

Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Titolo originale: **Three Billboards outside Ebbing, Missouri**

Luogo: **Usa**

Anno: **2017**

Durata: **115'**

Genere: **Drammatico**

Regia di: **Martin McDonagh**

Cast principale: **Frances McDormand, Woody Harrelson, Sam Rockwell, Abbie Cornish, John Hawkes, Lukas Hedges, Peter Dinklage**

Una madre in cerca di giustizia attacca in maniera spettacolare lo sceriffo che non trova l'assassino di sua figlia. Nel piccolo paese del Missouri, tutti o quasi le sono contro...

Recensione

A Ebbing una madre non si dà pace perché nessuno ha ancora arrestato il colpevole del brutale omicidio della figlia, stuprata, uccisa e bruciata sette mesi prima. Per protestare in modo clamoroso contro l'inerzia della polizia, Mildred Hayes acquista per un anno tre grandi manifesti pubblicitari alle porte della città che portano scritte forti e accusatorie verso lo sceriffo Bill Willoughby. Nella cittadina, dove il tutore della legge è amato e rispettato, quasi nessuno prende le parti della donna, dal carattere aggressivo e scorbutico, che va anche in Tv ad accusare una giustizia che non c'è. Ma il paese è una polveriera, a causa di poliziotti violenti e razzisti, in particolare il violento e nevrotico agente Dixon. E se Mildred non si ferma neppure davanti alla scoperta che lo sceriffo è malato di cancro e ha pochi mesi di vita, gli scontri, le violenze e il dolore sono destinati ad aumentare per tutti.

Vincitore a sorpresa di ben **4 Golden Globes** che l'hanno proiettato in testa ai pronostici per gli Oscar 2018 (**ben 7 le nomination**), *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* è un film originale e inconsueto a cominciare dal titolo. Un titolo lungo, particolarissimo, apparentemente non accattivante ma tanto da diventarlo. Con quella cittadina, inventata, citata esplicitamente accanto al nome di uno stato famoso per non aver superato il problema del razzismo. Che non è il cuore ma è una delle chiavi del film, ricco e debordante di temi e di toni: è un dramma, ma ci sono numerosi momenti tragicomici da commedia nera che possono risultare esilaranti o fuori luogo. Mildred, incarnata alla perfezione da una fenomenale **Frances McDormand**, è alla ricerca di giustizia e di verità, e non vuole arrendersi in una guerra in cui lei però non è affatto rappresentata come un'eroina integerrima: presa dal suo (comprensibile) furore, non si trattiene di fronte a nulla, e quando un suo "passo falso" rischia di metterla nei guai non è certo molto gentile con l'uomo, innamorato di lei, che la copre. Come, soprattutto, non lo è con uno sceriffo, un **Woody Harrelson** in una delle sue prove migliori, che vuole andarsene dalla vita senza pesi sulla coscienza. Ma il pregio maggiore del film, che a tratti davvero può risultare respingente per alcune scene di violenza o per il sarcasmo quasi cinico – ma in realtà disperato – dei personaggi, è di rappresentare uomini e donne non unidimensionali, che vivono una situazione complessa e contraddittoria al meglio delle loro possibilità (perfino il violento Dixon: bravissimo anche **Sam Rockwell**).

Martin McDonagh, regista britannico di origini irlandesi con una forte carriera teatrale parallela trova paradossalmente in un contesto molto da America profonda e conservatrice il contesto ideale per dare un peso a personaggi molto ben "scritti" e reali, veri, profondamente umani nelle loro grandezze e bassezze.

Per il testo integrale e altre recensioni, www.sentieridelcinema.it. La Febbre del Lunedì Sera prosegue lunedì 5 febbraio con *Un sacchetto di biglie*, dal celebre bestseller di **Joseph Joffo**.